

Trento, 6 giugno 2008

Egregio Signor  
Dario Pallaoro  
Presidente del Consiglio Provinciale  
Sede

Proposta di mozione n.

## TERRITORIO PROVINCIALE INDISPONIBILE PER LA COSTRUZIONE DI CENTRALI NUCLEARI

Il Consiglio Provinciale di Trento

premessi che

- il Governo italiano ha dichiarato la volontà di avviare iniziative finalizzate al ritorno dell'Italia al nucleare, con la costruzione di ben 10 centrali nucleari sul territorio nazionale;
- i siti di queste eventuali centrali, 5 delle quali al Nord, non sono ancora stati individuati.

Ricordato che

- l'8 novembre 1987 la volontà delle cittadine e dei cittadini italiani contro il nucleare si esprime con il voto referendario;
- come conseguenza del Referendum citato, a partire dal 1989 l'Italia chiuse tutti i propri impianti nucleari;
- l'Italia conserva ancora oltre 23.000 metri cubi di materiale radioattivo proveniente dalle vecchie centrali disattivate;
- in Europa esistono ancora 148 impianti nucleari funzionanti (e una parte di esse nell'ex Unione Sovietica) e oltre 1000 siti con materiali radioattivi;
- l'energia nucleare soddisfa solo una percentuale ridotta del fabbisogno energetico mondiale: il 6% dell'energia commerciale nell'Unione Europea e circa il 2% nel resto del mondo;
- che l'energia nucleare non riduce la dipendenza dell'Unione Europea dall'importazione di energia, poiché tutto l'uranio necessario alla fabbricazione del combustibile nucleare deve essere importato;
- l'uranio, con cui sono alimentate le centrali nucleari, è presente in poche aree del mondo in quantità appena sufficienti ad alimentare le attuali 440 centrali per i prossimi 70-80 anni.

#### Considerato che

- l'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) ha calcolato che l'esplosione del reattore nucleare n°4 della centrale di Chernobyl, nel 1986, ha prodotto un livello di radioattività 200 volte superiore a quello dell'effetto combinato delle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki;
- come a tutt'oggi non si siano realizzati nel mondo livelli accettabili di sicurezza per le popolazioni, come dimostrano i numerosi gravissimi incidenti, che dal disastro di Chernobyl in poi si sono ripetuti;
- se è vero che nel 2005, per la prima volta in 15 anni, è stato avviato un unico cantiere per la costruzione di un nuovo impianto in Finlandia, nello stesso anno due centrali sono state chiuse in Germania e in Svezia;
- l'Inghilterra, negli ultimi anni, ha privatizzato 5 centrali nucleari ritenendole antieconomiche;
- le centrali nucleari producono ingenti quantità di scorie altamente radioattive il cui smaltimento non ha ancora trovato soluzione poiché non esiste un sistema in grado di garantire lo stoccaggio sicuro e definitivo dei rifiuti altamente radioattivi;
- che le centrali nucleari rappresentano obiettivi sensibili per attacchi terroristici;
- allo stato attuale il rilancio del nucleare non è realistico in quanto non intrinsecamente sicuro, economicamente redditizio e, soprattutto, non se ne possono governare gli esiti e in ogni caso i tempi di realizzazione di eventuali strutture non risulterebbero comunque compatibili con le esigenze attuali del Paese.

#### Ribadito che

- il nostro Paese sconta un grave ritardo sia nella pianificazione di interventi tesi a renderlo autonomo in termini di produzione dal punto di vista del fabbisogno energetico sia nello sviluppo delle energie rinnovabili e pulite così come su politiche di risparmio e di efficienza energetica.
- Il Trentino è, in ogni caso, un territorio che produce più energia elettrica di quanta ne consumi - produzione derivante oltretutto da fonti rinnovabili (acqua, biomasse, solare, geotermia, vento) - e dunque non può essere ulteriormente penalizzato collocando qui (o nelle immediate vicinanze quali ad esempio la parte meridionale del lago di Garda o lungo il corso del fiume Adige) siti nucleari;

#### Ritenendo

- inopportuno che si investa su una fonte di energia altamente pericolosa e dai costi elevatissimi nelle diverse fasi di costruzione degli impianti, di produzione di energia e di messa in sicurezza delle scorie radioattive

invita il Governo e il Parlamento italiano

- a rispettare la volontà, espressa dall'elettorato con il Referendum dell'8 novembre 1987, di non intendere percorrere alcuna strada che preveda un ritorno a forme di utilizzo del nucleare per la produzione di energia in Italia;
- a proseguire le politiche di sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, avviate dal Governo Prodi, fino a raggiungere entro i prossimi cinque anni almeno il raddoppio dell'attuale produzione ottenuta oggi e le iniziative per il risparmio e l'efficienza energetica;
- a partecipare anche in sede internazionale alla ricerca sulla produzione di energia sostenibile, al fine di ottenere una riduzione degli impatti sull'ecosistema nelle diverse matrici ambientali (terra, acqua, aria e suolo) della produzione di energia;
- ad adottare decisioni chiare, concertate e condivise con le popolazioni locali su come gestire le scorie radioattive e il combustibile nucleare italiano riprocessato all'estero, attuando prioritariamente, con tempi certi, la messa in sicurezza dei siti nucleari italiani.

Dichiara

- il territorio provinciale indisponibile per la costruzione di centrali nucleari.

Cons. Roberto Bombarda